

CARNESECCHI

STORIA DI UNA FAMIGLIA

Prato - 2007

Ricerca storica, testo e grafica a cura di Incipit



www.incipitprato.com
incipitss@gmail.com

SOMMARIO

Una nuova genesi: i Carnesecchi a Tremoleto (1758-1810).....	2
Il mestiere del bracciante a Lorenzana (1790-1900)	11
Documentazione visionata.....	19
Dizionario dei termini notevoli.....	21
Appendice fotografica	23

CAPITOLO I

Una nuova genesi: i Carnesecchi a Tremoleto (1758-1810)

La nostra indagine sulle vicende storiche della famiglia Carnesecchi si apre alla metà del secolo diciottesimo nel piccolo centro agricolo di Tremoleto, piccola borgata posta sulle colline che guardano Pisa da sud est¹. È in questo piccolo angolo di Toscana infatti che vivono i tre fratelli Giuseppe, Lorenzo e Innocenzio di Francesco Carnesecchi, ed è qui che dalla fine degli anni cinquanta del Settecento vengono alla luce i loro figli, da cui prenderanno origine alcuni dei rami familiari oggetto della nostra ricerca.

Cominciamo subito col dire che non sappiamo molto, almeno allo stato attuale delle indagini, sui primi anni di Giuseppe Lorenzo e Innocenzio, e ancor meno sappiamo riguardo alla vita condotta dal loro padre Francesco. La nebbia del tempo che sempre avvolge la vita dei più antichi esponenti di un dato gruppo familiare copre in questo caso i loro primi passi, tanto che non è stato possibile finora ricostruirne le vicende precedenti al loro soggiorno in Tremoleto. Alcuni dati relativi alle loro vite sono comunque ricostruibili con buona sicurezza: essi non erano originari di Tremoleto, visto che non compaiono all'interno della documentazione locale se non a partire dal 1758, anno in cui appunto nasce il primogenito di Lorenzo di Francesco, Eustachio. E con ogni probabilità provenivano invece dalla vicina

¹ Già castello durante i secoli pieno medievali, la *villa* (o villaggio, come diremmo con termine moderno) di Tremoleto era stata quindi conquistata da Firenze (ai danni di Pisa) ai primi del Quattrocento, e da allora - salvo una brevissima parentesi alla fine dello stesso secolo - ne aveva seguito fedelmente le sorti. Nel 1622 Tremoleto venne staccato dalla diocesi di Lucca della quale aveva fino ad allora fatto parte per essere inserito nella nuova diocesi di San Miniato, in cui si trova tuttora. Confronta a riguardo la voce relativa in E. Repetti, *Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana* [1833-1845], Firenze, 1972.

Livorno, visto che livornese sembra essere la moglie di Giuseppe²; che a Livorno risiede la loro figlia/sorella Caterina Angiola; e soprattutto che livornesi, o comunque provenienti da quella città, sono alcuni dei padrini che terranno a battesimo i figli dello stesso Giuseppe.

È quest'ultimo un dato importante, che ci permette fra le altre cose di formulare alcune ipotesi plausibili sulla condizione sociale (se non sulla fortuna economica) che contrassegnava la famiglia di Francesco Carnesecchi durante il suo soggiorno livornese. Il fatto che i personaggi che compaiono nella pieve di Fauglia per partecipare al battesimo dei nipoti Elisabetta, Alessandra Regina e Francesco siano tutti personaggi di un certo rilievo sociale, e per di più senza legami evidenti di altro genere con la comunità di Tremoleto, ci autorizza ad esempio ad attribuire ai Carnesecchi della prima metà del Settecento un livello di vita relativamente elevato, quantomeno superiore alla media della popolazione. È più che plausibile infatti che essi intrattenessero rapporti di lavoro tanto con «l'Illustrissimo Signor Antonio Mazzanti» che con «l'Illustrissimo Signore Ignazio di Alessandro di Costantinopoli, mercante in Livorno», e che proprio per questo motivo li avessero chiamati a rivestire un ruolo la cui valenza andava oltre il semplice aspetto religioso, dal momento che il suo conferimento, proprio in ragione dell'importanza del rito e dunque dell'onore che ne derivava per il beneficiario, permetteva in concreto di rinsaldare quei particolari legami sociali esistenti fra famiglie 'amiche'³. Per cui Francesco, e forse anche qualcuno dei suoi figli, doveva quindi molto probabilmente svolgere una professione affine all'ambito mercantile, tale comunque da permettergli di avere dei mercanti legati addirittura a Costantinopoli quali padrini dei propri nipoti.

L'eventuale condizione di mercante potrebbe del resto fornirci una possibile spiegazione per la presenza dei nostri Carnesecchi in un piccolo borgo rurale come Tremoleto. È lecito infatti ipotizzare che qualche investimento non riuscito abbia potuto incrinare definitivamente le fortune familiari, spingendo quindi Francesco e i suoi figli verso la campagna, che per l'appunto nella zona di Collesalveti e Fauglia (centri rurali di una certa importanza nelle cui vicinanze è ubicato Tremoleto) non appare a quell'epoca così satura di braccia da disprezzarne di nuove. Difficilmente, del resto, si potrebbe altrimenti giustificare la presenza dei Carnesecchi - che appaiono come detto precedentemente inseriti in un contesto sociale medio alto - in un borgo come Tremoleto, per di più relativamente isolato rispetto alle principali vie di comunicazione. Si tratta, è bene ricordare, soltanto di ipotesi, che magari ulteriori ricerche

² Il suo cognome, Bonicoli, era infatti (allora come oggi) tipico della città labronica.

³ È noto del resto che fra 'padrino' e 'figlioccio' tendeva spesso a instaurarsi un rapporto privilegiato, per molti versi affine a quello derivante da una vera e propria parentela. Il fatto che Giuseppe si sia rivolto in questa prima fase a dei livornesi e non a dei compaesani testimonierebbe dunque ulteriormente, in maniera indiretta, della sua provenienza cittadina, che dovrebbe anzi essere relativamente recente.

future potranno confermare o smentire; rimane il fatto che allo stato attuale delle nostre conoscenze esse appaiono tuttavia sufficientemente plausibili e soprattutto fondate.

Data dunque (momentaneamente) per assodata la provenienza cittadina e l'origine mercantile della famiglia di Francesco, occorre a questo punto sottolineare come ad egli, e per forza di cose ai suoi figli Giuseppe, Lorenzo e Innocenzio, si ponesse il non facile problema di 'imparare il mestiere' di contadino. La conduzione di un'azienda agricola presupponeva infatti, allora come oggi, il possesso di un bagaglio incredibilmente ampio di conoscenze pratiche e non solo, acquisite per lo più grazie all'esperienza e alla tradizione; di modo che l'inserimento, *ex novo* o quasi, in un siffatto tipo di realtà doveva necessariamente rappresentare un passaggio di niente affatto facile gestione. Si aggiunga poi a questo il fatto che i nuovo arrivati, proprio perché tali, non potevano probabilmente neppure - almeno in una prima fase - contare pienamente per il loro 'apprendistato' sull'aiuto dei propri compaesani, ancora troppo poco conosciuti, per cui veniva loro a mancare anche quella rete di comune solidarietà che rappresentava uno dei principali 'ammortizzatori sociali' del mondo delle campagne.

Al di là delle eventuali difficoltà iniziali, tuttavia, i nostri dovettero inserirsi abbastanza rapidamente all'interno della nuova comunità, tanto che sia in occasione dei battesimi che dei matrimoni avvenuti dopo la morte di Francesco (fine settembre del 1764; alla ragguardevole età di ottanta anni⁴) i vari padrini e testimoni sono scelti fra la gente di Tremoleto. È anzi ragionevole ipotizzare che fosse stato proprio Francesco a mantenere in qualche modo vivi i rapporti con la società livornese, e che quindi alla sua morte si sia allentato definitivamente il legame fra la famiglia e la città labronica. I matrimoni di Lorenzo (destinato purtroppo a morire ancora giovane, ad appena quaranta anni) e di Innocenzio, avvenuti entrambi a Tremoleto successivamente alla morte del padre, vedranno del resto i nostri impalmare delle giovani del posto, a testimonianza ulteriore dell'ormai avvenuto mutamento di prospettiva. Anche la famiglia di Giuseppe di Francesco, del resto, dopo le già ricordate 'frequentazioni' con alcuni cittadini livornesi, nel giro di pochi anni sembra inserirsi a pieno titolo fra le famiglie di Tremoleto. Dei tre figli che giungeranno al matrimonio⁵, infatti, sia le due femmine che il maschio - Giovanni Ranieri - sposeranno degli abitanti di Tremoleto, con ogni probabilità anch'essi provenienti da famiglie contadine.

⁴ Occorre comunque tenere presente che, ancora in questa epoca, era difficile per le persone avere una precisa coscienza della propria età anagrafica, per cui alle dichiarazioni rilasciate in tal senso anche dai 'protagonisti' stessi occorre sempre concedere un certo margine di approssimazione.

⁵ Un altro figlio, Francesco, il terzo nella successione e il primo dei maschi, morirà appena trentenne, senza essersi sposato. La notazione del Registro dei morti della parrocchia di Tremoleto non riporta purtroppo le cause della morte.

Per il tipo di documentazione su cui si è basata l'indagine non possiamo tuttavia farci un'idea precisa delle possibili difficoltà incontrate dai nostri nel loro radicamento in campagna, né tantomeno conoscere quegli avvenimenti della quotidianità che, al di là degli accadimenti 'ufficiali', segnano nel profondo l'esistenza di ciascuno. Ci manca soprattutto la possibilità non dirò di approfondire, ma neppure di gettare uno squarcio di luce sulla personalità degli uomini e delle donne che hanno vissuto la loro vita più di due secoli fa sulle colline pisane. Possiamo ad esempio solamente immaginare l'intensità del legame fra Ranieri⁶ Giovanni e sua moglie Maria Domenica Mancini, legame che sarà allietato dalla nascita di ben undici figli; o di quello esistente fra lo stesso Innocenzio di Francesco e sua moglie Maddalena Angiolini, che di figli ne avranno "soltanto" dieci. Come possiamo solamente immaginare il dolore provato dagli stessi Ranieri e Maria per la morte prematura di ben quattro delle loro creature, per tre delle quali essa avvenne quando erano ancora in fasce⁷.

I giorni e più in generale i primi periodi successivi alla nascita erano del resto all'epoca i momenti più 'pericolosi' per la vita di un bimbo (oltre che per quella della madre), visto che per le condizioni igieniche estremamente carenti in cui generalmente avveniva il parto era molto alto il rischio di poter contrarre infezioni e malattie che potevano risultare fatali. Spesso, dunque, quando la salute del neonato faceva concretamente temere per la sua sopravvivenza, si procedeva senz'altro con l'impartirgli il battesimo in modo da assicurargli almeno il riposo nell'aldilà; ed erano proprio le levatrici che si occupavano del rito, visto che il parroco non poteva per forza di cose essere presente, e che l'andarlo a chiamare sarebbe potuto risultare un indugio eccessivo. Qualora il bimbo fosse sopravvissuto e si fosse ristabilito era comunque necessario procedere a una nuova imposizione del Sacramento, che avveniva stavolta in Chiesa secondo i riti consueti.

Questo sembra essere stato il caso anche di Lorenzo di Giovanni Ranieri, che vediamo essere stato battezzato nell'agosto del 1803 dal pievano di Fauglia dopo che quel sacerdote aveva trovato che la prima cerimonia - di cui peraltro nulla sappiamo - non si era svolta in una forma 'canonicamente' corretta.

Proprio questo battesimo ci consente del resto di formulare alcune ipotesi in merito alla condizione della famiglia di Giovanni Ranieri. I padrini⁸ di Lorenzo sono infatti gli *agenti della Signora Contessa Bertolini in Tremoleto* (così come per i suoi fratelli e sorelle), così che possiamo forse ipotizzare che Giovanni Ranieri lavorasse e vivesse - magari come mezzadro - proprio sulla terra della contessa, la cui famiglia era del resto proprietaria di vastissimi appezzamenti in

⁶ Si noti come Ranieri fosse un nome particolarmente diffuso nel pisano: San Ranieri è infatti il patrono di Pisa.

⁷ In questi casi l'usanza del paese prevedeva che il morto fosse vegliato dai familiari e dagli amici raccolti in preghiera, per essere poi seppellito il giorno successivo.

⁸ La forma «patrini» attestata nei documenti richiama ad un uso linguistico tipica della zona.

zona. Affatto simile doveva essere del resto la situazione del poco più giovane cugino Giovanni di Innocenzio, che, capo di una famiglia assai numerosa, lavorava anch'egli i campi come fittavolo. Abbiamo del resto già sottolineato come nella zona di Tremoleto - relativamente vicina a Pisa - fosse particolarmente diffusa la proprietà delle grandi famiglie cittadine, che non di rado vi si recavano nei mesi estivi in 'villeggiatura' presso le proprie ville padronali. Anche in questo caso, comunque, occorre ricordare come gli elementi in nostro possesso siano assolutamente insufficienti a chiarire nei dettagli quella situazione socio-economica delle varie famiglie Carnesecchi di Tremoleto che pure appunto conosciamo nelle sue linee principali.

Con la nascita di Lorenzo e poi dei suoi fratelli Maria Assunta, Giovanni e Caterina, e ancor più con quella dei nove figli di Giovanni di Innocenzio e di sua moglie Maria Bottici, siamo comunque proiettati pienamente nel diciannovesimo secolo. Secolo che conoscerà la prima piccola ma importante 'frattura' all'interno della ormai numerosa famiglia originatasi meno di un secolo prima da Francesco Carnesecchi: proprio negli anni a cavallo tra Sette e Ottocento infatti la vedova di Innocenzio di Francesco (già morto oramai da alcuni anni) si sposterà, con ogni probabilità in cerca di poderi più ricchi da cui trarre il sostentamento necessario alla propria numerosa famiglia, nella vicina Lorenzana, abbandonando per sempre Tremoleto e gli altri membri della stirpe.

Ma qui comincia un altro capitolo della nostra storia.

CRONOLOGIA

1758ca. Francesco Carnesecchi si trasferisce con la sua famiglia nel popolo dei SS. Fabiano e Sebastiano a Tremoleto, piviere di Fauglia, comunità di Lorenzana, giurisdizione penale di Lari, compartimento di Pisa, diocesi di San Miniato; oggi si trova nel comune di Lorenzana, provincia di Pisa.

19/03/1758 Viene battezzato nella pieve di S. Lorenzo a Fauglia Eustachio Filippo Bartolo di Lorenzo di Francesco Carnesecchi e Maria Anna di del fu Valentino Borguci del popolo di Tremoleto. Padrini furono l'Illustrissimo Signor Antonio Mazzanti di Livorno e la Signora Rosa vedova del fu Signor Domenico Anidoni di Peccioli.

1759 Nasce Diego Bernardino di Lorenzo di Francesco Carnesecchi.

21/01/1760 Viene battezzata nella pieve di S. Lorenzo a Fauglia Maria Alessandra Regina di Giuseppe di Francesco Carnesecchi e Maria Laura Bonicoli del popolo di Tremoleto. Padrini furono l'Illustrissimo Signore Ignazio di Alessandro di Costantinopoli, mercante in Livorno, "e per esso tenne al fonte Sig. Antonio Mazzanti di Livorno" e l'Illustrissima Signora Anna Cecilia consorte del suddetto Signore Antonio Mazzanti, "e per essa tenne Caterina Angiola di Francesco Carnesecchi di Livorno".

05/09/1761 Muore Diego Bernardino di Lorenzo Carnesecchi, età anni 2 in circa. Viene seppellito nella chiesa di Tremoleto.

03/04/1762 Viene battezzato nella pieve di Fauglia Francesco Antonio Maria di Giuseppe di Francesco Carnesecchi e Maria Laura Bonicoli del popolo di Tremoleto. Padrini furono l'Illustrissimo Signore Antonio Mozzanti di Livorno, "e per esso tenne al sacro fonte Lorenzo di Francesco Carnesecchi" e Maria Anna del fu Iacopo Tossi di Tremoleto.

23/09/1764 Muore Francesco Carnesecchi, età ****. Viene seppellito nella chiesa di Tremoleto.

Francesco Carnesecchi della cura di Tremoleto, di anni 80 in circa, passò da questa vita all'altra vita munito dei SS. Sacramenti, della Confessione e della Commendatione e non ricevè l'olio perché dopo comunicato morì e non si fu a tempo, e con le solite funzioni presenti nel rituale romano fu seppellito nella lapide della chiesa di Tremoleto da me Antonio Manna rettore.

04/02/1765 Nella chiesa di Tremoleto Lorenzo del fu Francesco Carnesecchi si sposa con Giovanna del fu Giovan Battista Gori dello stesso popolo. Testimoni Signor Filippo Cipollini vicario e Francesco Ferretti di Tremoleto.

15/06/1765 Viene battezzato nella pieve di S. Lorenzo a Fauglia Giovanni Ranieri di Giuseppe di Francesco Carnesecchi e Maria Laura Bonicoli.

Giovanni Ranieri di Giuseppe del fu Francesco Carnesecchi della Cura di Tremoleto, annesso di questa Pieve di S. Lorenzo di Fauglia e di Maria Laura di Giuseppe Bonicoli, legittimi coniugi, fu battezzato questo suddetto giorno da me Padre Michelangelo Bocci cappellano curato, e li fu imposto il suddetto nome. Patrini furono Innocenzo di Francesco Carnesecchi e Maria di Giovanni Rotini ambedue di Tremoleto.

30/07/1765 Viene battezzata nella prepositura di S. Lorenzo a Fauglia Maria Angiola di Lorenzo di Francesco Carnesecchi e Maria Giovanna di Giovanni Gori del popolo di Tremoleto, "annesso della pieve di Fauglia". Padrini furono Giuseppe Magnoni e Maria Angiola di Giuseppe Angiolini di Tremoleto.

26/12/1765 Nella chiesa di Tremoleto Innocenzo di fu Francesco Carnesecchi si sposa con Maria Maddalena di Giuseppe Angiolo Angiolini dello stesso popolo. Testimoni Padre Reverendo Domenico Piarresi e Giuseppe Magnini, entrambi di Tremoleto.

06/05/1766 Muore Lorenzo del fu Francesco Carnesecchi, del popolo di Colle Alberti annesso della Cura di Tremoleto, età anni 40 in circa. Viene seppellito nel cimitero della chiesa di S. Lorenzo a Colle Alberti.

28/05/1766 Viene battezzato nella prepositura di S. Lorenzo a Fauglia Sabatino di Innocenzio di Francesco Carnesecchi e Maddalena Angiolini del popolo di Tremoleto. Padrini furono Domenico Geppetti di Fauglia e Maria Laura Piccini di Colle Alberti.

18/11/1768 Viene battezzato nella prepositura di S. Lorenzo a Fauglia Domenico Antonio di Innocenzio di Francesco Carnesecchi e Maddalena di Giuseppe Angiolo Angiolini del popolo di Tremoleto. Padrini furono Sebastiano di Giovanni Sabatino Bertini e Angiola di Giuseppe Angiolo Angiolini di Tremoleto.

04/06/1771 Viene battezzato Lorenzo di Innocenzo di Francesco Carnesecchi e Maddalena Angiolini di Tremoleto. Padrini furono Ranieri Rutini e Angiolo Angiolini di Tremoleto.

19/10/1775 Viene battezzata nella prepositura di S. Lorenzo a Fauglia Maria Caterina di Innocenzio di Francesco Carnesecchi e Maddalena Angiolini di Tremoleto. Padrini furono Iacopo Rutini e Veneranda Angiolini di Tremoleto.

02/11/1777 Viene battezzata nella prepositura di S. Lorenzo a Fauglia Maria Leopolda di Innocenzio di Francesco Carnesecchi e Maddalena Angiolini del popolo di Tremoleto. Padrini furono Giovan Battista Quarratesi di Lorenzana e Maria Angiola di Giuseppe Angiolini di Tremoleto.

01/10/1779 Viene battezzato nella prepositura di S. Lorenzo a Fauglia Giuseppe Angiolo di Innocenzio di Francesco Carnesecchi e Maddalena Angiolini del popolo di Tremoleto. Padrini furono Francesco Volpi e Veneranda Angiolini di Tremoleto.

07/10/1780 Viene battezzato nella prepositura di S. Lorenzo a Fauglia Giovan Battista di Innocenzio di Francesco Carnesecchi e Maddalena Angiolini del popolo di Tremoleto. Padrini furono Lorenzo Corsini e Regina di Giuseppe Carnesecchi di Tremoleto.

24/01/1782 Viene battezzata nella prepositura di S. Lorenzo a Fauglia Gesualda di Innocenzio di Francesco Carnesecchi e Maddalena Angiolini di Tremoleto. Padrini furono Lorenzo Corsini e Veneranda del fu Giuseppe Angiolini di Tremoleto.

16/12/1782 Muore Maria Gesualda di Innocenzio Carnesecchi, età mesi 8. Viene seppellita nella chiesa di Tremoleto.

16/12/1783 Viene battezzata nella prepositura di S. Lorenzo a Fauglia Maria Domenica Francesca di Innocenzio di Francesco Carnesecchi e Maddalena Angiolini del popolo di Tremoleto. Padrini furono Francesco di Bernardo Ghiggia di Sonvico e Verginia di Francesco Ferretti di Tremoleto.

29/03/1784 Muore Innocenzio del fu Francesco Carnesecchi, età anni 46 in circa***. Viene seppellito nella chiesa di Tremoleto.

06/05/1784 Viene battezzata nella prepositura di S. Lorenzo a Fauglia Erminia del fu Innocenzio di Francesco Carnesecchi e di Maddalena Angiolini del popolo di Tremoleto. Padrini furono Lorenzo Macchia di Fauglia e Maria Colomba di Iacopo Giorgetti di Tripalle.

19/02/1786 Nella chiesa di Tremoleto Lorenzo del fu Giovan Michele Corsini si sposa con Maria Alessandra di Giuseppe Carnesecchi di Tremoleto. Testimoni: Sig. Giulio Marrone e Signore Filippo Marraffi, entrambi di Tremoleto.

18/05/1788 Nella chiesa di Tremoleto Elisabetta di Giuseppe Carnesecchi si sposa con Lorenzo del fu Giuseppe Giovannini dello stesso popolo. Testimoni Sabatino Spadacci di Tripalle e Iacopo Nencini di Tremoleto.

18/01/1789 Nella chiesa di Tremoleto Giovanni Ranieri di Giuseppe Carnesecchi e Maria Domenica Mancini dello stesso popolo.

A dì 18 gennaio 1789

Ranieri di Giuseppe Carnesecchi e Maria Domenica di Francesco Mancini ambedue della Cura di Tremoleto furono congiunti in matrimonio da me Padre Filippo Attucci Parroco, dopo messe a forme del S. Concilio di Trento le tre solite denunzie, che la prima il

di 28, e 31 dicembre 1788 e la terza il primo di gennaio 89, non essendosi scoperto nessuno impedimento si venne alla celebrazione di Esso nella chiesa di Tremoleto, e furono testimoni il Signor Giosuè Frassi e Casimiro Bertelli, ambedue di detto luogo.

1790ca. Maddalena, vedova di Innocenzio Carnesecchi, lascia il resto della famiglia e si trasferisce con la prole nel vicino paese di Lorenzana (vedi capitolo successivo).

17/11/1790 Viene battezzato nella prepositura di S. Lorenzo a Fauglia Angiolo Maria di Giovanni Ranieri di Giuseppe Carnesecchi e Maria Domenica Mancini del popolo di Tremoleto.

Angiol Maria di Giovanni Ranieri di Giuseppe Carnesecchi di Tremoleto e di Maria Domenica di Francesco Mancini, legittimi coniugi, fu battezzato questo suddetto giorno da me Padre Michelangelo Bocci, preposto di S. Lorenzo martire di Fauglia, e li fu imposto il suddetto nome. Patrini furono Francesco Corsini di Tremoleto e Maria Angiola di Sabbatino Lungbi di Lorenzana

22/07/1792 Muore Francesco di Giuseppe Carnesecchi, età anni 30. Viene seppellito nel cimitero di Tremoleto.

25/08/1792 Nella chiesa di Tremoleto Maria Angela di fu Lorenzo Carnesecchi Giovanni Pietro Malna, oriundo di Pazzelino, diocesi di Como, e abitante a Tremoleto. Testimoni Signor Filippo Marraffi di Tremoleto e il Signor Francesco Bondi di Coriano.

23/09/1794 Viene battezzata nella prepositura di S. Lorenzo a Fauglia Maria Agata di Giovanni Ranieri di Giuseppe Carnesecchi e Maria Domenica Mancini del popolo di Tremoleto. Patrini furono Francesco di Iacopo Nencini e Maria Domenica di Gaetano Amannati, tutti di Tremoleto.

16/04/1795 Viene battezzata nella prepositura di S. Lorenzo a Fauglia Pasquina di Giovanni Ranieri di Giuseppe Carnesecchi. Patrini furono Niccolao di Francesco Mancini di S. Ermete e Agata di Francesco Casini di Tremoleto.

06/04/1796 Muore Maria Laura moglie di Giuseppe Carnesecchi, età anni 72 in circa. Viene seppellita nel cimitero di Tremoleto.

13/08/1796 Muore Maria Agata di Ranieri Carnesecchi, età anni 2. Viene seppellita nel cimitero di Tremoleto.

31/01/1797 Viene battezzata nella prepositura di S. Lorenzo a Fauglia Maria Laura di Giovanni Ranieri di Giuseppe Carnesecchi e Maria Domenica Mancini del popolo di Tremoleto. Patrini furono Domenico di Simone Tani di Tremoleto e Maria Anna di Francesco Mancini di S. Ermete.

23/05/1799 Viene battezzato nella prepositura di S. Lorenzo a Fauglia Giuliano di Giovanni Ranieri di Giuseppe Carnesecchi e Maria Domenica del popolo di Tremoleto. Patrini furono Francesco Corsini di Tremoleto e Piera Mancini di S. Ermete.

25/05/1799 Muore Giuliano di Ranieri Carnesecchi, età giorni 6. Viene seppellito nel cimitero di Tremoleto.

24/06/1800 Muore Domenico di Ranieri Carnesecchi, età giorni 5. Viene seppellito nel cimitero di Tremoleto.

22/06/1800 Viene battezzato nella prepositura di S. Lorenzo a Fauglia Domenico di Giovanni Ranieri di Giuseppe Carnesecchi e Maria Domenica di Francesco Mancini del popolo di Tremoleto. Patrini furono Francesco Corsini di Tremoleto e Piera di Francesco Mancini di S. Ermete.

09/05/1802 Viene battezzato nella prepositura di S. Lorenzo a Fauglia Domenico di Giovanni Ranieri di Giuseppe Carnesecchi Maria Domenica di Francesco Mancini del popolo di Tremoleto. Padrini: Francesco Corsini e Maria Verdiana vedova del fu Giuseppe Guerrieri di Volterra presentemente fattore della signora Contessa Bertolini in Tremoleto, “e per essa tenne al sacro fonte Faostina di Francesco Citi di Tremoleto”.

10/03/1802 Muore Domenico di Ranieri Carnesecchi, età giorni 3. Viene seppellito nel cimitero di Tremoleto.

11/08/1803 Viene battezzato nella prepositura di S. Lorenzo a Fauglia Lorenzo di Giovanni Ranieri di Giuseppe Carnesecchi e Maria Domenica di Francesco Mancini del popolo di Tremoleto.

Lorenzo di Ranieri di Giuseppe Carnesecchi di Tremoleto e di Maria Domenica di Francesco Mancini, legittimi coniugi, fu battezzato di nuovo sub conditione dal molto reverendo Sig. Luigi Godini cappellano curato di S. Lorenzo di Fauglia per avere ritrovato la forma dubbia di chi l'aveva battezzato, e li fu imposto il suddetto nome. Patrini furono: Domenico Bonciani e Verdiana

vedova del fu Giuseppe Guerrieri, agenti della Signora Contessa Bertolini in Tremoleto, e per essi resero al sacro fonte Francesco Corsini e Maria Domenica di Lorenzo Corsini di Tremoleto.

21/01/1804 Muore Giuseppe del fu Francesco Carnesecchi, età 85 circa***. Viene seppellito nel cimitero di Tremoleto.

Giuseppe del fu Francesco Carnesecchi di Tremoleto di anni 85 in circa, passò da questa all'altra vita premunito dei SS. Sacramenti della Confessione della Viatico ed Estrema Unzione, e con le solite cerimonie presenti dal Rituale Romano dopo le ore 24, a forma delle Sovrane leggi, gli fu data sepoltura nel Campo Santo di detto luogo da me Padre Filippo Altucci parroco.

08/12/1805 Viene battezzata nella prepositura di S. Lorenzo a Fauglia Maria Assunta di Giovanni Ranieri di fu Giuseppe Carnesecchi e Maria Domenica di Francesco Mancini del popolo di Tremoleto. Padrini: Domenico Bonciani, “e per esso Lorenzo Giovannini”, e Maria Domenica di Lorenzo Corsini tutti di Tremoleto.

11/12/1805 Muore Maria Assunta di Ranieri Carnesecchi, età giorni 4. Viene seppellita nel cimitero di Tremoleto.

22/09/1807 Viene battezzato nella prepositura di S. Lorenzo a Fauglia Giovanni Maria Alessandro di Ranieri di fu Giuseppe Carnesecchi e di Maria Domenica di Francesco Mancini del popolo di Tremoleto. Padrini: Domenico Bonciani, “e per esso tenne al sacro fonte Giovanni di Giuseppe Bonciani”, e Verdiana Guerrieri vedova, “e per essa tenne alla sacra fonte Maria Domenica Corsini, tutti di Tremoleto.

26/09/1807 Muore Giovanni Alessandro di Ranieri Carnesecchi, età giorni 4. Viene seppellito nel cimitero di Tremoleto.

16/09/1808 Viene battezzata nella prepositura di S. Lorenzo a Fauglia Caterina di Giovanni Ranieri di fu Giuseppe Carnesecchi e Maria Domenica di Francesco Mancini di Tremoleto. Padrini: Domenico Bonciani agente del Sig. Conte Bertolini, “e per esso Gian Lorenzo Giannini” entrambi di Tremoleto, e Verdiana Guerrieri, “e per essa Anna di Francesco Mancini di Crespina”.

CAPITOLO II

Il mestiere del bracciante a Lorenzana (1790-1900)

Abbiamo concluso il capitolo precedente osservando come, con l'inizio del XIX secolo, si sia ormai compiuta fra i discendenti di Francesco Carnesecchi una separazione che avrà conseguenze durature per la storia familiare: i discendenti di Innocenzio di Francesco si spostano infatti da Tremoleto al vicino (ma più importante) borgo di Lorenzana, separando così in modo definitiva il proprio dagli altri rami familiari. Nel presente capitolo seguiremo proprio le sorti di questa parte della famiglia Carnesecchi.

Cominciamo a tale proposito col notare come Lorenzana, sebbene posta a poca distanza da Tremoleto, possa vantare rispetto a quest'ultima località, un passato relativamente più 'prestigioso', ma soprattutto una rilevanza economico - sociale superiore⁹. Al di là di delle questioni generali, ciò che conta segnalare in relazione alla nostra storia è in particolare come al centro di Lorenzana - di per sé non molto più popoloso di Tremoleto - facesse capo un territorio relativamente vasto e abitato, interamente votato all'agricoltura¹⁰. Numerosa e al solito estremamente solida era del resto anche in questo caso la proprietà cittadina, di modo che in zona si potevano contare numerosi poderi ampi e ben tenuti, adatti di per sé ad ospitare famiglie contadine ricche di braccia. È forse proprio per questo motivo, dunque, che la vedova

⁹ Antico centro della Val di Tora, ricordato già in un paio di pergamene del X secolo, fu in epoca comunale un importante castello del contado pisano, e passò quindi a Firenze ai primi del Quattrocento in seguito alla sconfitta pisana. Ancora alla fine del XV secolo Lorenzana si ribellò tuttavia (senza successo) a Firenze, assieme ad altre comunità della zona. Nel 1722 il Granduca Cosimo III ne donò il territorio (in cui era compreso anche Tremoleto) in feudo al nobile fiorentino Francesco Lorenzi, con titolo di contea. Venuta meno la discendenza del Lorenzi nel 1783 essa fu però riconsegnata alla corona granducale. Confronta a riguardo la voce relativa in E. Repetti, *Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana* [1833-1845], Firenze, 1972.

¹⁰ Nel 1833 risiedevano nel boro 353 peronse; ben 1284 erano invece gli abitanti del territorio. Le colture prevalenti, assieme al grano, erano quelle assai pregiate dell'olio e del vino.

di Innocenzio, Maddalena Angiolini, attirata dalla possibilità di raggiungere un miglior tenore di vita per la propria famiglia, decide di spostarsi con i suoi dieci figli a Lorenzana, con ogni probabilità presso uno dei poderi della famiglia Sforzi¹¹.

Questo stesso desiderio di procurare per sé e per i propri cari un futuro migliore è tuttavia con ogni probabilità alla base dell'allontanamento dal nuovo podere di alcuni dei figli di Maddalena, che con i primi anni dell'Ottocento - e soprattutto dopo la morte della madre - si spostano uno dopo l'altro dall'azienda degli Sforzi. Col raggiungimento dell'età adulta del resto i figli maschi sentivano sempre più il desiderio di formarsi una propria famiglia, per cui (sia per questioni economiche che per ragioni d'indipendenza) essi tendevano via via ad abbandonare la casa paterna, in genere affidata al maggiore dei fratelli.

Esemplare di questo costume è in tal senso il caso di Antonio di Innocenzio, che dopo essersi sposato nei primi anni del nuovo secolo, abbandonerà la casa familiare per trasferirsi comunque in paese a Lorenzana, dove lavorerà come contadino bracciante. Morta la prima moglie nel 1822 di tisi, si risposerà due anni dopo con la compaesana Rosa Ferrini, da cui avrà due figli. Uno di essi, Biagio, lascerà definitivamente Lorenzana dopo la morte del padre, trasferendosi a La Spezia in cerca di lavoro nella nascente industria. Proprio a La Spezia nascerà così Dante Carnesecchi, il celebre anarchico della fine del XIX secolo.

La vicenda di Antonio è comunque anche per altri aspetti indicativa della vita che si conduceva in quegli anni a Lorenzana. La morte prematura della prima moglie Maddalena ci testimonia infatti del rischio sempre alto di contrarre gravi malattie che incombeva sulla popolazione contadina, in una zona in cui doveva mantenersi ancora concretamente attivo qualche ceppo di malaria. Questa infatti sembra essere la causa di morte - anche in questo caso estremamente prematura - di Sabatino di Innocenzio, deceduto per «febbre maligna» a soli trentatré anni. O quella della morte della piccola Teresa di Giovanni, che alcuni più tardi (siamo nel 1816) morirà ad appena due anni per «febbre verminosa»; o ancora di Giuseppe di Giovanni, deceduto nel 1839 a soli 28 anni sempre per «febbre maligna». Al solito possiamo purtroppo soltanto immaginare il dolore dei familiari, come anche, in relazione alla morte di Sabatino, le difficoltà da essi affrontate in questo caso per la dipartita del probabile capo - famiglia.

In questi anni comunque i nostri Carnesecchi rimasti a Lorenzana sembrano perdurare nella loro condizione di salariati agricoli (forse mezzadri?), come dimostrano i documenti relativi a Giovanni di Innocenzio (sulla cui discendenza concentreremo adesso la nostra

¹¹ O forse sarà stato Sabatino, il maggiore dei figli e dunque con ogni probabilità il nuovo effettivo capo-famiglia dopo la morte del padre Innocenzio avvenuta nel 1784, a decidere lo spostamento di tutto il nucleo. Al solito, purtroppo, è questo uno di quei fatti di cui non possiamo comprendere appieno lo svolgimento.

attenzione)¹². Anche per questo motivo, forse, per l'importanza altissima che le 'braccia' avevano per l'economia di una famiglia contadina, sia Giovanni che suo figlio Ranieri (di fatto il maggiore, e dunque 'erede' dei beni paterni¹³) daranno vita a famiglie particolarmente numerose, famiglie in cui grande doveva essere - oltre alla difficoltà di indole materiale dovuta alla necessità, come si diceva una volta, di 'mettere a tavola' tutti quanti - la solidarietà e l'affetto.

La morte già ricordata di Giuseppe sembra darcene in questo senso una testimonianza quanto mai eloquente, laddove si osservi come i tre piccoli nipotini, venuta a mancare anche la loro madre appena quattro anni più tardi, andranno ad abitare con lo zio, e verranno da esso educati. Non sappiamo certo come si svolse questa convivenza, né possiamo osservare per comprenderlo le scelte del piccolo Beniamino, che morirà purtroppo anch'egli a soli venti anni¹⁴. Possiamo però notare come il maggiore dei figli di Ranieri di Giovanni, Raimondo, chiamerà proprio Beniamino il proprio primogenito maschio, a testimonianza evidente del particolare legame di affetto che doveva essere esistito fra lui e il cugino, che era fra le altre cose di lui maggiore di età di soli due anni. Crediamo dunque di non essere lontani dal vero pensando alla famiglia 'allargata' di Ranieri di Giovanni come ad una famiglia in cui saldo ed estremamente vitale doveva essere il vincolo degli affetti, al di là delle difficoltà quotidiane e del dolore per la perdita di tanti suoi membri¹⁵.

Dal punto di vista materiale, del resto, sia le vite di Raimondo di Ranieri che quelle dei suoi figli continueranno a scorrere come quelle dei propri avi, segnate dai ritmi della campagna e ad esse legate per così dire 'a doppio filo'. Essi infatti continueranno ad essere contadini 'pigionali' di proprietari cittadini, e sposeranno ragazze originarie di Lorenzana e provenienti anch'essa da famiglie di contadini. Rispetto ai propri padri e nonni essi saranno tuttavia meno prolifici, segno forse in questo caso dei tempi che mutano e che si avvicinano ormai ai nostri. In questi anni infatti il numero medio dei componenti la famiglia contadina - tipo tende a diminuire leggermente rispetto al passato, anche se bisogna ricordare come esso si mantenga in verità nettamente superiore rispetto agli *standards* attuali.

Il matrimonio di Beniamino Carnesecchi data del resto ai primissimi anni novanta dell'Ottocento, e con esso, e soprattutto la nascita dei figli di Beniamino e di sua moglie

¹² Si noti a proposito come probabilmente negli anni 1821-1822 - dunque all'età di 12, 13 anni - egli sia stato inviato come 'garzone' presso qualche famiglia contadina della zona. Era questa una usanza molto diffusa nelle campagne, che permetteva da un lato di far 'impraticchire' al mestiere i propri figli e dall'altro consentiva una momentanea redistribuzione di braccia fra famiglie che ne avevano in soprannumero e invece famiglie che per le esigenze del lavoro o della casa ne abbisognavano.

¹³ Uno dei fratelli minori, Domenico, lascerà la casa paterna - pur rimanendo sempre a Lorenzana - nel 1837 per andare a lavorare come 'guardaboschi'.

¹⁴ A proposito della morte di Beniamino si noti come essa avvenga soli due giorni dopo la morte del nonno, Giovanni di Innocenzio. Possibile che ciò sia dovuto a una medesima malattia contratta da entrambi?

¹⁵ Numerose saranno anche in questo caso le morti premature dei figli, specie delle bambine.

Celestina Cioni - Amabile, Giuseppina, Giuseppe e Luisa, nati a pochi anni di distanza l'uno dall'altra -, siamo ormai davvero giunti a pochi passi da noi e dalle nostre vite.

È giunto così per noi il momento di chiudere la nostra ricerca e di affidare il compito del ricordo e della conoscenza alla memoria delle persone che accanto ad essi hanno vissuto.

CRONOLOGIA

1790ca. Maddalena, vedova di Innocenzio Carnesecchi, si trasferisce con la sua prole assieme nel popolo della pieve di SS. Bartolomeo e Cristoforo a Lorenzana, comunità di Lorenzana, Giurisdizione penale di Lari, Diocesi e Compartimento di Pisa; oggi si trova nel comune di Lorenzana, provincia di Pisa. I Carnesecchi si trasferiscono in “fattoria”, ovvero nelle case rurali poste fuori dal paese, dove risiedevano i braccianti a pigione dai Signori Sforzi di Livorno.

Prima dell'anno 1810 Antonio di Innocenzio si sposa, e va ad abitare assieme alla moglie Maddalena, in una casa posta in paese a Lorenzana, lavorando come operante e bracciante. Nel 1822 muore la sua prima moglie Maddalena di tisi polmonare. Si risposerà nel 1824 con Rosa Ferrini, dalla quale avrà due figli: Biagio Giuseppe nato nel 1824 e Natale nato nel 1825.

27/09/1793 Muore Maria Maddalena Angiolini vedova di Innocenzio Carnesecchi. Viene seppellita nella vecchia Compagnia della chiesa di Lorenzana.

1795 Ricevono il Sacramento dell'Unzione cresimale Giovanni ed Erminia di fu Innocenzio Carnesecchi.

02/12/1799 Muore Sabatino di Innocenzio Carnesecchi, età anni 33 per morte dovuta a “febbre maligna”. Viene seppellito nel sepolcreto della pieve di Lorenzana.

1806 Viene battezzato nella pieve di Lorenzana Domenico di Giovanni di Innocenzio Carnesecchi e Maria Bottici del popolo di Lorenzana.

14/07/1806 Muore Domenico di Giovanni Carnesecchi, età mesi 4. Viene seppellito nel sepolcreto della pieve di Lorenzana.

1807 Viene battezzata nella pieve di Lorenzana Maria Maddalena di Giovanni di Innocenzio Carnesecchi e Maria Bottici del popolo di Lorenzana.

1809 Viene battezzato nella pieve di Lorenzana Ranieri di Giovanni di Innocenzio Carnesecchi e Maria Bottici del popolo di Lorenzana.

Stato delle anime nell'anno 1810

Giovanni Carnesecchi	34.
Maria sua moglie	26.
Maddalena figlia	4.
Ranieri figlio	1.

1811 Viene battezzato nella pieve di Lorenzana Giuseppe di Giovanni di Innocenzio Carnesecchi e Maria Bottici del popolo di Lorenzana.

1814 Viene battezzata nella pieve di Lorenzana Maria Teresa di Giovanni di Innocenzio Carnesecchi e Maria Bottici del popolo di Lorenzana.

1815 Riceve il Sacramento Cresimale Ranieri di Giovanni Carnesecchi.

12/08/1816 Muore Maria Teresa di Giovanni Carnesecchi, età 2 anni, per morte dovuta a “febbre verminosa” il giorno precedente. Viene seppellita nel sepolcreto della pieve di Lorenzana.

11/07/1819 Viene battezzato nella pieve di Lorenzana Domenico di Giovanni di Innocenzio Carnesecchi “terraticante” e Maria Cristina Bottici “di nessuna professione” del popolo di Lorenzana. Padrini Carlo Studiati e “levatrice” Maria Angiola Balestri.

1821 Ricevono il Sacramento cresimale Giuseppe e Rosa di Giovanni Carnesecchi.

1821-1822: Ranieri manca da casa, forse mandato a fare il garzone in un podere della campagna circostante.

01/08/1822 Viene battezzata nella pieve di Lorenzana Maria Anna di Giovanni di Innocenzio Carnesecchi “pigionale” e Maria Bottici “senza mestiere”. Padrino Signor Carlo Studiati.

14/04/1826 Viene battezzata nella pieve di Lorenzana Caterina di Giovanni di Innocenzio Carnesecchi e Maria Bottici del popolo di Lorenzana. Compare Signor Carlo Studiati.

1830 Ricevono il Sacramento cresimale Domenico, Marianna e Caterina di Giovanni Carnesecchi.

1832 Nella pieve di Lorenzana Giuseppe di Giovanni Carnesecchi si sposa con Clorinda di Giovan Battista Malfanti, età 18 anni, dello stesso popolo.

04/02/1833 Viene battezzato nella pieve di Lorenzana Angiolo di Giuseppe di Giovanni Carnesecchi e Clorinda Malfanti “pigionale”. Padrino Angelo Balzini.

09/02/1833 Muore Angiolo di Giuseppe Carnesecchi, età giorni 6. Viene seppellito nella pieve di Lorenzana.

1833 Nella pieve di Lorenzana Maddalena di Giovanni Carnesecchi si sposa con Andrea Coroni, “possidente” dello stesso popolo.

17/02/1834 Viene battezzata nella pieve di Lorenzana Emilia di Giuseppe di Giovanni Carnesecchi e Clorinda Malfanti del popolo di Lorenzana. Padrino Francesco Landini.

1835 Nella pieve di Lorenzana Ranieri di Giovanni Carnesecchi si sposa con Giuseppa di Agapito Salvadori, età 24 anni, dello stesso popolo.

22/01/1836 Viene battezzata nella pieve di Lorenzana Maria Paolina di Ranieri di Giovanni Carnesecchi e Giuseppa Salvadori, del popolo di Lorenzana. Compare Ferdinando Gasparini.

16/08/1836 Viene battezzato nella pieve di Lorenzana Beniamino di Giuseppe di Giovanni Carnesecchi e Clorinda Malfanti del popolo di Lorenzana. Compare Ferdinando Pannocchia di Livorno.

1837 Domenico di Giovanni Carnesecchi lascia la casa della famiglia per andare a lavorare come “guardia boschi”; si sposerà con Angiola Ceccanti e rimarrà a vivere nel popolo di Lorenzana, dove morirà il 6 giugno 1857.

28/11/1837 Viene battezzato nella pieve di Lorenzana Raimondo di Ranieri di Giovanni Carnesecchi e Giuseppa Salvadori del popolo di Lorenzana.

Raimondo di Ranieri di Giovanni Carnesecchi e di Giuseppa di Agapito Salvadori di questo luogo, sua legittima consorte, nacque in questo suddetto giorno alle ore una della mattina . Fu battezzata da me Padre Alessandro Franchi cappellano e le (sic) fu imposto il suddetto nome. Compare fu Antonio Citi di suddetto luogo

28/04/1838 Viene battezzato nella pieve di Lorenzana Riccardo Luigi figlio di Giuseppe di Giovanni Carnesecchi e Clorinda Malfanti del popolo di Lorenzana. Compare Riccardo Cremonini di S. Pietro.

1839 Viene battezzata nella pieve di Lorenzana Carolina di Giuseppe di Giovanni Carnesecchi e Clorinda Malfanti del popolo di Lorenzana.

Stato delle anime 1839. Famiglia Carnesecchi. In Fattoria.

Giovanni Carnesecchi 68.

Maria sua moglie 56.

Rosa figlis	22.
Caterina figlia	13.
Giuseppe figlio	28.
Clorinda moglie di Giuseppe	25.
Maria Emilia figlia	5.
Beniamino figlio	2.
Riccardo figlio	0.
Ranieri figlio di Giovanni	31.
Giuseppa moglie di Ranieri	28.
Maria Pavolina figlia	3.
Raimondo figlio	1.

13/08/1839 Muore Giuseppe di Giovanni Carnsecchi, età anni 28 per morte dovuta a “febbre maligna”. Viene seppellito nella pieve di Lorenzana.

30/10/1839 Muore Riccardo di Giuseppe Carnsecchi, età 18 mesi. Viene seppellito nel sepolcreto della pieve di Lorenzana.

22/02/1840 Viene battezzata nella pieve di Lorenzana Maria Cleofe di Ranieri di Giovanni Carnsecchi e Giuseppa Salvadori del popolo di Lorenzana..

14/03/1840 Muore Maria Cleofe di Ranieri Carnsecchi, età giorni 18. Viene seppellita nel sepolcreto della pieve di Lorenzana.

11/02/1841 Viene battezzata nella pieve di Lorenzana Maria Rosa di Ranieri di Giovanni Carnsecchi e Giuseppa Salvadori del popolo di Lorenzana.

21/02/1841 Muore Rosa di Ranieri Carnsecchi, età giorni 11. Viene seppellita nel sepolcro della pieve di Lorenzana.

05/07/1841 Muore Paolina di Ranieri Carnsecchi, età anni 5. Viene seppellita nel sepolcro della pieve di Lorenzana.

03/07/1842 Viene battezzata nella pieve di Lorenzana Maria Paolina di Ranieri di Giovanni Carnsecchi e Giuseppa Salvadori del popolo di Lorenzana

1843 Ricevono il Sacramento cresimale Emilia e Beniamino di Giuseppe Carnsecchi e Raimondo di Ranieri Carnsecchi.

1843 Clorinda, vedova di Giuseppe, muore; rimangono in casa i suoi tre figli Emilia, Beniamino e Carolina.

12/06/1845 Viene battezzato nella pieve di Lorenzana Giuseppe di Ranieri di Giovanni Carnsecchi e Giuseppa Salvadori del popolo di Lorenzana. Padrini furono Pellegrino Vannucci e Maddalena moglie di Andrea Corona, tutti di Lorenzana.

10/08/1848 Viene battezzata nella pieve di Lorenzana Maria Natalizia di Ranieri di Giovanni Carnsecchi e Giuseppa Salvadori del popolo di Lorenzana. Padrino Francesco Landini.

02/04/1851 Viene battezzato nella pieve di Lorenzana Alfredo Francesco di Ranieri di Giovanni Carnsecchi e Giuseppa Salvadori del popolo di Lorenzana. Madrina Maria Mazzei.

1855 Viene battezzato nella pieve di Lorenzana Antonio di Ranieri di Giovanni Carnesecchi e Giuseppa Salvadori del popolo di Lorenzana.

27/07/1855 Muore Giovanni di Innocenzio Carnesecchi, età 74 anni. Viene seppellito nel sepolcro della pieve di Lorenzana.

27 luglio 1855

Giovanni Carnesecchi , ore 3 pomeridiane del 27, anni 74, pigionale, vedovo di Maria Bottici, della cura di Lorenzana, comunità di Lorenzana

29/07/1855 Muore Beniamino di Giuseppe Carnesecchi, età anni 20. Viene seppellito nel sepolcro della pieve di Lorenzana.

20/02/1857 Muore Antonio di Ranieri Carnesecchi, età anni 2 e mesi 2. Viene seppellito nel sepolcro della pieve di Lorenzana.

1859 Ricevono il Sacramento cresimale Giuseppe, Alfredo, Paolina e Natalizia di Ranieri Carnesecchi e Carolina del fu Giuseppe Carnesecchi.

17/01/1869 Viene battezzato nella pieve di Lorenzana Beniamino di Raimondo di Ranieri Carnesecchi e Enrichetta Giannicchi del popolo di Lorenzana.

1874 Riceve il Sacramento cresimale Beniamino di Raimondo Carnesecchi.

31/07/1879 Viene battezzato nella pieve di Lorenzana Ranieri Guglielmo di Raimondo di Ranieri Carnesecchi e Enrichetta Giannicchi del popolo di Lorenzana.

31/01/1883 Viene battezzato nella pieve di Lorenzana Napoleone Archimede di Raimondo di Ranieri Carnesecchi e Enrichetta Giannicchi del popolo di Lorenzana. Napoleone Archimede muore nei mesi successivi alla sua nascita.

12/07/1885 Viene battezzato nella pieve di Lorenzana Napoleone Ulderigo di Raimondo di Ranieri Carnesecchi e Enrichetta Giannicchi del popolo di Lorenzana

1892 Guglielmo di Raimondo Carnesecchi riceve il sacramento della cresima.

Beniamino di Ranieri Carnesecchi si sposa con Celestina Cioni.

28/01/1893 Viene battezzato nella pieve di Lorenzana Amabile di Beniamino di Raimondo Carnesecchi e Celestina Cioni del popolo di Lorenzana.

14/02/1895 Viene battezzata nella pieve di Lorenzana Giuseppina Maria Rosina di Beniamino di Raimondo Carnesecchi e Celestina Cioni del popolo di Lorenzana. Giuseppina muore pochi mesi dopo.

17/10/1896 Viene battezzata nella pieve di Lorenzana Giuseppa di Beniamino di Raimondo Carnesecchi e Celestina Cioni del popolo di Lorenzana.

12/01/1899 Viene battezzata nella pieve di Lorenzana Luisa Paolina Maria di Beniamino di Raimondo Carnesecchi e Celestina Cioni del popolo di Lorenzana.

1899ca. Ranieri di Raimondo Carnesecchi si sposa con Florinda Centelli del popolo di Lorenzana.

12/12/1900 Viene battezzato nella pieve di Lorenzana Guido Gino Giuseppe di Ranieri di Raimondo Carnesecchi e Florinda Centelli del popolo di Lorenzana. Il figlio nasce prima delle nozze.

APPENDICE

Documentazione visionata

Archivio vescovile di San Miniato

Duplicati dei battesimi di S. Lornzo a Fauglia (1750-1808)

Duplicati dei morti di S. Fabiano a Tremoleto (1709-1810)

Duplicati dei matrimoni di S. Fabiano a Tremoleto (1714-1802, con molte lacune)

Archivio parrocchiale della pieve di SS. Bartolomeo e Cristoforo a Lorenzana

Libri dei battesimi di SS. Bartolomeo e Cristoforo a Lorenzana (1818-1866)

Libri dei morti di SS. Bartolomeo e Cristoforo a Lorenzana (1783-1861)

Libri dei matrimoni di SS. Bartolomeo e Cristoforo a Lorenzana (1851-1865)

Libri dei cresimati: di SS. Bartolomeo e Cristoforo a Lorenzana (1795-1906)

Libri degli stati d'anime di SS. Bartolomeo e Cristoforo a Lorenzana (1810-1843)

Archivio parrocchiale della prepositura di S. Lorenzo a Fauglia¹⁶

Libri dei battesimi di S. Lorenzo a Fauglia (1809-1840)

Libri degli stati d'anime di S. Lorenzo a Fauglia (1805-1850)

Archivio vescovile di Livorno

Repertori dei battezzati della Collegiata (oggi Cattedrale) di Livorno (1696-1759)

Repertori dei matrimoni della Collegiata (oggi Cattedrale) di Livorno (1726-1766)¹⁷

Sono stati inoltre visionati documenti dell'archivio arcivescovile di Firenze e dell'archivio dell'Opera del Duomo di Firenze, dove sono stati effettuati tentativi di collegamento alle famiglie Carnesecchi presenti in quella città. I tentativi non hanno dato esiti positivi.

¹⁶ L'archivio parrocchiale di Fauglia contiene anche i resti degli archivi delle parrocchie soppresse di Tremoleto e Volatriano. Tuttavia l'archivio parrocchiale di Tremoleto è andato quasi interamente disperso, ed il pezzo più antico che oggi si conserva è un registro dei morti che ha inizio nel 1845.

¹⁷ I repertori riportano solamente il nome dello sposo

Dizionario dei termini notevoli

Comune: Per definire il significato di questa parola nella presente ricerca, è necessario distinguere tra il Comune di origine medievale, col quale si indica un'entità politica con a capo una città o una comunità rurale, ed il Comune (o Comunità) nato con le leggi leopoldine del 1774 e inteso come unità amministrativa locale col valore che ancora oggi gli viene attribuito. Nel primo caso, continuarono ad essere chiamate comuni alcune unità territoriali che avevano mantenuto la propria peculiarità (statuti, consuetudini, etc.) anche dopo l'annessione allo stato fiorentino (ad esempio, Prato).

Catasto: Istituito nel 1427, fu la prima forma di rilevazione fiscale basata sulle dichiarazioni consegnate individualmente da ciascun nucleo familiare agli ufficiali preposti. In queste dichiarazioni, dette "portate", il capofamiglia annotava sia le proprietà immobiliari (case, terre, etc.) che le ricchezze mobili (crediti, debiti, depositi bancari, etc.), e sulla cifra complessiva venivano calcolate le tasse da pagare allo stato. La forma catastale della rilevazione fiscale visse tra alterne vicende per tutto il XV secolo, per essere definitivamente abolita nel 1495.

Contado: Territorio, solitamente ricalcato su quello della diocesi ecclesiastica, sottoposto all'autorità amministrativa e giudiziaria di un centro cittadino. Nel caso fiorentino il contado, formatosi negli ultimi secoli del Medioevo, era costituito dai territori delle diocesi di Firenze e Fiesole, più il già libero comune di Prato. Tutti i magistrati maggiori residenti nel contado venivano eletti tra i cittadini della città di riferimento.

Dazio dei Coloni: Contributo fiscale, istituito alla fine del XVII secolo, dovuto dalle famiglie mezzadrili e calcolato in base alla rendita fondiaria del podere da esse lavorato. Questa forma di tassazione assunse nel tempo diverse denominazioni ("Decimino", "Tassa dei coloni", etc.) e perdurò fino al 1865.

Decima (repubblicana e granducale): Forma di rilevazione fiscale istituita a Firenze nel 1495 con la quale il carico fiscale veniva calcolato in base al valore dei beni immobili posseduti da ciascun nucleo familiare. Per questo motivo sono esentate da questo tipo di tassazione, e quindi assenti dai relativi registri, le famiglie che non potevano vantare alcun tipo di proprietà. La decima fu abolita dal granduca Pietro Leopoldo e sostituita dal nuovo catasto lorenese.

Estimo: Prima forma di tassazione indiretta istituita dal comune di Firenze e da altri comuni toscani e italiani alla fine del XIII secolo. L'estimo prevedeva una ripartizione del carico fiscale da parte degli ufficiali preposti tra i gonfaloni cittadini e le leghe del contado; in un secondo momento le singole leghe ripartivano questa cifra tra i popoli, in base alle proprietà immobiliari di ciascun nucleo familiare e alla loro capacità contributiva. L'Estimo fu abolito nel 1427 con l'istituzione del catasto, ma sopravvisse nel contado fino alla fine del Quattrocento.

Legha: Unità territoriale amministrativa dello stato fiorentino e poi toscano comprendente uno o più pivieri; alla legha era demandata la riscossione del carico fiscale e l'organizzazione della polizia locale. Le leghe furono soppresse con le leggi leopoldine del 1774.

Piviere: Territorio sottoposto alla giurisdizione ecclesiastica di una pieve, ovvero una chiesa parrocchiale dotata di fonte battesimale; un piviere era formato da più chiese parrocchiali, le quali, nonostante la loro autonomia, non potevano amministrare il sacramento del battesimo. Al pari delle singole parrocchie anche il piviere veniva considerato (specialmente nei registri fiscali) come unità amministrativa civile.

Podesteria: Unità territoriale giuridico-amministrativa dello stato fiorentino e poi toscano con responsabilità di giurisdizione civile e penale minore in ambito giudiziario; a capo della podesteria veniva posto appunto un

podestà, eletto tra i cittadini (ad esempio, per le podesterie comprese nel contado fiorentino, il podestà era eletto tra i cittadini fiorentini) e residente nel palazzo civico posto nel capoluogo della podesteria. Le podesterie subirono un mutamento delle loro competenze con le leggi leopoldine del 1774.

Popolo: Con questo termine si indica, a partire dal pieno Medioevo, l'insieme delle famiglie sottoposto alla giurisdizione di una parrocchia. L'appartenenza ad un determinato popolo non aveva solamente un carattere religioso, ma costituiva l'elemento base per la partecipazione alla vita civile dello stato comunale medievale; ad esempio, nel Trecento, la ripartizione del carico fiscale tra le famiglie della campagna avveniva assegnando un coefficiente fisso alle singole parrocchie, le quali, sotto la presidenza di due sindaci locali, ripartivano ulteriormente la cifra tra tutte le famiglie del popolo in base alla loro capacità contributiva. Questa forma di organizzazione civica per parrocchie rimase in vigore in Toscana fino agli inizi del XIX secolo.

Quartiere: Con la riforma del 1343, il comune di Firenze ripartiva il centro cittadino in quattro parti (S. Giovanni, S. Maria Novella, S. Spirito, S. Croce) ed a ciascuno di essi veniva attribuita una porzione di contado; ad esempio, la lega di Vicchio faceva parte del quartiere di S. Giovanni, mentre quella di Calenzano rientrava nel quartiere di S. Maria Novella.

Stati d'anime: Documentazione ecclesiastica prodotta dai parroci durante le benedizioni delle case, che solitamente svolgevano tra marzo e aprile. In quell'occasione i sacerdoti annotavano la composizione del nucleo familiare ed i sacramenti ricevuti da ciascuno di essi, ma spesso riportavano anche informazioni sullo stato economico della famiglia.

Vicariato: Unità territoriale giuridico-amministrativa dello stato fiorentino e poi toscano con responsabilità di giurisdizione penale in ambito giudiziario; un vicariato abbracciava normalmente al suo interno più podesterie. A capo del vicariato era posto appunto un vicario, eletto tra i cittadini (ad esempio, per le podesterie comprese nel contado fiorentino, il podestà era eletto tra i cittadini fiorentini) e residente nel palazzo civico posto nel capoluogo della vicariato. Il vicario faceva le veci del podestà nella podesteria facente capo al capoluogo di vicariato. Il contado di Firenze era diviso nei vicariati di Scarperia, S. Giovanni in Valdarno e Certaldo, mentre il territorio del comune di Prato costituiva un vicariato a sé.

Villa: Anche dopo l'annessione allo stato fiorentino nel 1351, il comune di Prato mantenne alcune sue particolari consuetudini nell'organizzazione e l'amministrazione del suo territorio; in particolare, sopravvisse la ripartizione del territorio comunale in "ville", solitamente, ma non sempre, coincidenti con le parrocchie e con gli stessi compiti civili già elencati all'articolo popolo. Le "ville" del contado di Prato furono abolite nel 1833.

Bibliografia

DAVID HERLIHY - CHRISTIANE KLAPISCH-ZUBER, *I toscani e le loro famiglie, uno studio sul catasto fiorentino del 1427*, Bologna, Il Mulino, 1988.

ELENA FASANO GUARINI, *Lo stato mediceo di Cosimo I*, Firenze, Sansoni, 1973.

VALENTINO BALDACCINI (a c. di), *Le riforme di Pietro Leopoldo e la nascita della Toscana moderna*, Firenze, Regione Toscana, Mandragora, 2000.

Appendice fotografica



Figura 1 - La strada che attraversa il piccolo borgo di Tremoleto.



Figura 2 - Una casa colonica lungo la strada che congiunge il borgo al cimitero di Tremoleto.



Figura 3 - Il paese di Lorenzana con in evidenza la pieve intitolata ai SS. Bartolomeo e Cristoforo.



Figura 4 - La fattoria di Lorenzana, presso cui i Carnesecchi lavorarono nella prima metà del XIX secolo.

C. Domenico Antonio Diavolo -
Luigi suo figlio -

C. Giovanni Carnesecchi -
C. Maria sua moglie -
C. Mariotti - - - - -
C. Maddalena - - - - -
C. Giuseppe - - - - -
C. Rosa - - - - -
C. Tommaso - - - - -
C. Maria Anna - - - - -
C. Caterina - - - - -

Figura 5 - Stato d'anime della famiglia Carnesecchi a Lorenzana nel 1830 circa.